

Manifesto
del
“DinAnimismo”
MOVIMENTO POETICO RIVOLUZIONARIO
DELLE ANIME
(POESIA: LA VOCE DELL'ANIMA)
di
Zairo Ferrante

A chi mi rivolgo? A tutti, proprio tutti, a coloro che amano la Poesia, a coloro che La odiano, a coloro che fanno, a coloro che pensano di fare o di non fare Poesia, a coloro che dicono: “la Poesia non fa per me”, a coloro che pensano che la Poesia sia fortuna di pochi, qualità e virtù di certa cerchia ristretta di persone. Sempre più gente si allontana o evita di avvicinarsi a questa forma “Innata d'Arte” e sempre più “Dotti” cercano di spacciare la Poesia come un qualcosa di non accessibile a tutti. Signori miei, “mercanti di classismo” secondo me, siete sulla strada sbagliata!

La Poesia è Anima, anzi è la voce dell'Anima, è istinto, è voglia di vivere, è uno dei pochi mezzi (insieme alla Musica ed alle Arti visive e figurative) che permette, a mio avviso, di dialogare in silenzio con noi stessi. E partendo dal presupposto che tutti abbiamo un “Anima”, mi sembra facilmente intuibile che tutti abbiamo la capacità di ascoltarla e soprattutto capirla. Basta imparare la sua lingua, una lingua che può essere semplice o complessa questo non importa, una lingua che adotti termini “antichi” o che inventi parole nuove questo non è un problema, una forma che contempra le rime o che le fugga questo è personale. L'importante è che sia Poesia, l'importante è che sia Anima, l'importante è che si ascolti quest'Anima. Ormai signori miei, il mondo corre veloce. E la fatica per seguirlo è tanta. Difficilmente possiamo sottrarci a questa maratona, ed allora qual'è la soluzione?

Capirsi!!!

Ascoltare, le vere richieste della coscienza, in silenzio, scrivendo, dipingendo o componendo quello che l'Anima detta.

Ed a coloro che dicono ma io non ne sono capace, rispondo: Impossibile!!!

Hillman in *Re-visione della psicologia* (1975) scriveva: “La terapia o l'analisi non è solo un qualcosa che gli analisti fanno ai pazienti, essa è

un processo che si svolge in modo intermittente nella nostra individuale esplorazione dell'anima, negli sforzi per capire le nostre complessità, negli attacchi critici, nelle prescrizioni e negli incoraggiamenti che rivolgiamo a noi stessi. Nella misura in cui siamo impegnati a fare anima tutti siamo ininterrottamente, in terapia”.

La vera difficoltà, secondo me, sta nel capire che “stiamo facendo Anima”, ma quando riusciamo in questo, allora stiamo riuscendo anche a fare Poesia; e quando la Poesia viene fuori , è come un suono silenzioso, che farà sicuramente vibrare qualche altra corda. Questa vibrazione potrà essere percepita da un'altra persona che in quel momento capirà che “sa fare Anima” ed ecco che si farà nuovamente e diversamente splendida Poesia! Ecco la Rivoluzione: un altro nel mondo avrà capito che come tutti sa e può fare Poesia. Un altro nel mondo avrà ascoltato la sua anima. Un altro nel mondo non avrà paura del futuro perché sa che quel futuro non lo travolgerà.

Sparisse il lusso, le automobili, gli aperitivi, la tv al plasma, l'aria condizionata, il riscaldamento ed il petrolio, l'uomo non ritornerebbe agli albori perché a quel punto avrebbe il suo Futuro, avrebbe la sua Poesia, avrebbe la consapevolezza della propria Anima.

Mi auguro allora, che tutti un giorno possano avere una personale raccolta di Poesie, che racchiuda propri componimenti e componimenti di Altri.

Poesie messe insieme non perché appartenenti allo stesso autore, ma perché semplicemente appartenenti alla Poesia.

Poesie messe insieme non perché appartenenti ad una corrente letteraria ben precisa, ma perché semplicemente appartenenti all'Anima.

Poesia intesa come: “*DinAnima*” (crasi tra Dinamismo ed Anima).

Poesia, innata ed istintiva terapia del “normale”, sublime voce di Tutte le Anime, nemica del male del ventunesimo secolo; nemica della superficialità.

Zairo Ferrante

“DINANIMISMO E POESIA INTESA COME DINANIMA”

SENTO LA FORTE NECESSITÀ DI CHIARIRE ULTERIORMENTE IL SIGNIFICATO DEI CONCETTI, DA ME ESPRESSI, DI DINANIMISMO (MOVIMENTO POETICO RIVOLUZIONARIO DELLE ANIME) E DI POESIA INTESA COME DINANIMA ONDE EVITARE CHE IL MIO, CONTINUO, PARLARE DI “MOVIMENTO POETICO” POSSA ESSERE FRAINTESO O SCAMBIATO PER UN ATTO DI PRESUNZIONE.

TRANQUILLIZZO TUTTI!

NON HO HA LA PRETESA DI STRAVOLGERE LA POESIA ED INFANGARE CHI ABILMENTE SCRIVE DA ANNI PER PROFESSIONE, SIA PERCHÉ NUTRO IMMENSA STIMA NEI CONFRONTI DI QUESTI, SIA PERCHÉ NON CREDO DI ESSERNE CAPACE E PER ETÀ E PER CULTURA.

IL TERMINE “MOVIMENTO” DEVE ESSERE INTESO COME UNA “QUASI PROVOCAZIONE” VOLTA A FAR RIFLETTERE SUL PERCHÉ SI ASSISTE, SPECIALMENTE DA PARTE DEI PIÙ GIOVANI, AD UN ALLONTANAMENTO DALLA POESIA RITENUTA SEMPRE PIÙ SPESSO, UNA FORMA DI SCRITTURA INCOMPRESIBILE O ADDIRITTURA VECCHIA E FUORI MODA.

OVVIAMENTE NON RITENGO POSSEDERE UNA RISPOSTA ASSOLUTA O INOPINABILE; MA QUELLO CHE HO PENSATO È STATO INGENUAMENTE CHE FORSE NON È STATO L'UOMO AD ALLONTANARSI DALLA POESIA MA IL CONTRARIO.

HO PENSATO CHE, DA ALCUNI ANNI A QUESTA PARTE, IL FARE POESIA SI SIA ALLONTANATO DAL FARE IMMAGINE NON RIUSCENDO PIÙ NEANCHE A “FARE ANIMA”.

(A TAL PROPOSITO, RIPORTO LE PAROLE DI JAMES HILLMAN RILASCIATE IN UNA SUA INTERVISTA TANTO ILLUMINANTE DA DIVENIRE UNO SPLENDIDO SAGGIO EDITO DA BUR “IL PIACERE DI PENSARE” CONVERSAZIONE CON SILVIA RONCHEY “...I GRANDI EPICI, E ANCHE I POETI DI OGGI NON USANO ASTRAZIONI. CERCANO DI ESPRIMERE IL MONDO INTERIORE CON IMMAGINI E SUONI MOLTO PRECISI E CONCRETI. I NOSTRI SOGNI NON DICONO <<PAURA>> O <<SESSO>>. NEI SOGNI INCONTRIAMO EVENTI E IMMAGINI..... CIÒ CHE LA PSICHE FA PER PRIMA COSA È PRESENTARE LA SUA INTERIORITÀ NEI SOGNI....NON IN PAROLE, NON IN CONCETTI, NON IN SENTIMENTI: IN IMMAGINI! QUINDI SE L'ATTIVITÀ PRIMARIA E CONGENITA DELLA PSICHE È <<FARE-IMMAGINE>>, POIESIS IN GRECO, ALLORA LA PSICOLOGIA DEVE ESSERE PRIMA DI TUTTO UNO STUDIO DELL'IMMAGINAZIONE...”)

ECCO CHE IL MIO PARLARE DI “DINANIMISMO” VUOLE ESSERE UN'ESORTAZIONE A RITORNARE AD UNA POESIA CAPACE DI SMUOVERE LE ANIME SERVENDOSI, SEMMAI, DI PAROLE SEMPLICI ED IMMAGINI IMMEDIATE IN GRADO DI METTERE IL LETTORE IN CONDIZIONE DI RAGGIUNGERE, CON LA FATICA DELL'IMMAGINAZIONE E DELLA RIFLESSIONE, LA “PERSONALE EMOZIONE”.

POESIA CHE ADOTTI UN LINGUAGGIO CONSONO A QUELLO DELL'ANIMA.

NON PAROLE COME SERENITÀ E TRANQUILLITÀ MA IL “NAUFRAGARE DOLCE” LEOPARDIANO.

NON LA PAROLA AMORE, MA IMMAGINI DI GIOIA, FATICA, DIFFICOLTÀ,

ANSIA, ETC. CHE UNITE DANNO UNA PRECISA SENSAZIONE, QUELLA CHE L'ANIMA DEFINISCE AMORE.

POESIA COME FEDELE CICERONE, CHE ACCOMPAGNANDOCI LUNGO LA STRADA PIÙ ARDUA E DIFFICILE, CI CONDUCA ALLA RISCOPERTA DELL'ANIMA INTERIORE ED ESTERIORE FONDENDOLE IN UN'UNICA E DOLCE MUSICA.

OVVVIAMENTE QUESTA NON È COSA SEMPLICE, E RICONOSCO CHE NON SEMPRE SIA FACILE PER IL POETA CREARE UNA POESIA O ADDIRITTURA UN INTERO LIBRO FATTO DI "IMMAGINI PURE", QUINDI QUELLO CHE AUSPICO È UN "SEMPLICE TENDERE" DELLA POESIA VERSO L'ANIMA, DA ME DEFINITA COME "DINANIMA", IN MODO DA SUSCITARE NELL'ANIMALE-UOMO L'INTERESSE E SOPRATTUTTO IL PIACERE NEL METABOLIZZARE L'IMMAGINE E SVILUPPARE L'EMOZIONE.

CONTRASTANDO, IN QUESTO MODO, QUELLA SUPERFICIALITÀ CHE SEMPRE PIÙ FREQUENTEMENTE USIAMO NELL'APPROCCIARCI AGLI AVVENIMENTI QUOTIDIANI CHE SI SUSSEGUONO NELLA NOSTRA VITA.

È UN POCO COME MANGIARE UN PIATTO PRONTO DA RISCALDARE AL MICROONDE O MANGIARE UN PIATTO CHE CI SIAMO, CON FATICA, PREPARATI CON LE NOSTRE MANI PARTENDO DAI SINGOLI INGREDIENTI CONSIGLIATICI DA UN AMICO.

CREDO CHE SOLO IN QUEST'ULTIMO CASO SI POSSA RISCOPRIRE IL VERO PIACERE DEL CIBO E DEL MANGIARE.

DETTO QUESTO MI AUGURO CHE SIA STATO FELICE NELLO SPIEGARMI E SPERO VIVAMENTE CHE LE MIE PAROLE VENGANO PRESE PER QUELLO CHE SONO: RIFLESSIONI DI UN VENTISEIENNE INNAMORATO DELLA POESIA.

INOLTRE AUSPICO CHE QUESTE POCHE RIGA POSSANO FAR RIFLETTERE ANCHE COLORO (ED IMMAGINO SIANO TANTI) CHE NON CONDIVIDONO IL MIO MODESTO PENSIERO, FORSE PER LORO POCO POETICO MA ALMENO INGENUAMENTE SENTITO.

ZAIRO FERRANTE

FUTURO, FUTURISMO E POESIA!!!

*F-U-T-U-R-O: Parola veloce,
fatta di F come Effimero,
fatta di T come Troppo veloce,
veloce come il Razzo della R.*

Ti travolge.

*Parola, ai giorni nostri,
neppure pronunciata e già passata, vecchia.*

*Continuamente ci travolge, il futuro
con le sue novità, le sue comodità
e spesso con le stesse*

ci spaventa.

Paura.

di

Zairo Ferrante

Non sono un futurista e da questa mia breve poesia intitolata “Lo sconosciuto” lo si può facilmente intuire.

Anzi, a dire il vero spesso il futuro mi spaventa.

Ne sono terrorizzato, mi travolge con la sua idea di sconosciuto, piomba nella mia testa come un enorme punto interrogativo e credo e spero che tale sensazione non sia solo mia.

Ma poi nel futuro riverso anche le speranze, riverso fiducia per me e per coloro che mi circondano.

Chi non ha mai sperato nel futuro?

Ed ecco che da “anti-futurista” quale posso sembrare, mi ritrovo qui a difendere la sua poetica.

A difendere le immagini della sue Poesie.

Perché, come affermo da tempo, la Poesia deve essere immagine che ti prende e ti porta per mano, immagine che ti accompagna in mondi sconosciuti, in fondali inesplorati, in angoli nascosti.

E quando, nella mia Anima vi sono arrivato insieme alle “FuturImmagine” ho scoperto la paura per quello che poteva poi “divenire”.

Ma le stesse immagini, una volta diventate mie compagne, hanno sconfitto le fobie, facendo sbocciare il grande ed immenso fiore della “speranza nel Futuro”.

Perciò esalto e difendo questa Poesia, anche Lei fedele Cicerone, che se ben fatta può accompagnarti con maestria nel Futuro.

Poesia ricca di figure, che se ben utilizzate possono regalare fiducia nel “divenire”.

Immagini che se sapientemente mescolate sono esortazione ad oltrepassare l'egoismo e la finitezza dell'animale-uomo.

Parole che brillano come sfere di cristallo, nelle quali poter immaginare e costruire nuovi mondi, sfavillanti galassie ed infiniti "MiglioriUniversi".

DINANIMISMO (Movimento Poetico Rivoluzionario delle Anime): UNA SEMPLICE PAROLA!

Istruzioni per l'uso dedicate a Critici ed Artisti scettici.

di

Zairo Ferrante

Ormai lo ripeto spesso, il DinAnimismo non è un movimento, non mira a diventare un contenitore di artisti.

Non vuole, assolutamente, avere pittori e scrittori tra i suoi seguaci e non chiederà mai una tessera a nessuno.

DinAnimismo è una semplice parola, che vuole descrivere un movimento dell'animo umano dettato dall'opera d'arte.

Tale movimento deve essere un sensuale tango tra l'artista ed il pubblico, un movimento attivo in entrambi i casi.

DinAnimista è ogni opera d'arte indirizzata all'uomo o alla società con lo scopo di evidenziare contraddizioni, situazioni nascoste o disagi insiti nella società.

DinAnimista è l'artista che si prefigge, per mezzo della sua produzione, di “scavare” nell'animo umano, di offrire un nuovo punto di vista alla gente, di entrare in sintonia con la folla.

Si fa DinAnima ogni volta che, tramite l'arte, si vuole interrogare il fruitore stesso dell'opera portandolo inevitabilmente a porsi delle domande ed impegnandolo attivamente nella ricerca di risposte.

Con questa semplice parola si vuole inaugurare l'alba di una nuova era, in cui Arte, mass media e progresso tecno-scientifico devono, assolutamente, collaborare per informare, sensibilizzare ed aiutare l'uomo nel suo incessante divenire.

Questi appena espressi sono, tra l'altro, concetti già evidenziati perfettamente in diverse opere d'arte che avevano il chiaro scopo di sensibilizzare, contestualizzare, ammonire, spronare o informare l'uomo sulla società e sul possibile futuro (basti pensare all' Urlo di Munch, a Guernica di Picasso, a numerose opere di De Chirico, al “Disertore” splendida poesia di Boris Vian o all'intera produzione Futurista).

Adesso però, tenuto conto dell'incessante e veloce evolversi del mondo, occorre esaltare ancora di più questo ruolo sociale e psicologico dell'arte, spronando energicamente l'artista a percorrere queste, non nuove ma mutevoli, strade.

Ecco perché è nata questa nuova parola ed ecco perché gradirei che il DinAnimismo diventasse espressione di un Movimento Artistico (e non solo Poetico) Rivoluzionario delle Anime.

In conclusione, quindi, auspico che questo nuovo e simpatico termine inizi presto a fluire dalle bocche dei Critici e ad entrare nei cuori degli Artisti più scettici; affinché l'arte possa davvero ritornare a disposizione della gente, sposarsi con le loro anime e supportarle in questo meraviglioso e futuribile viaggio che si chiama vita.

Zairo Ferrante

ANIMA E POESIA NEL FUTURO TRANSUMANISTA

(Documento Del DinAnimismo (movimento poetico/artistico rivoluzionario delle anime)

di Zairo Ferrante

Robot,umanoidi con circuiti di memoria infiniti, vita quasi illimitata, intelligenze potenziate artificialmente, colonizzazione di nuovi mondi da tutti,ora, considerati impossibili; il tutto

condito da una miriade di poteri post-umani nel 2010 inimmaginabili.

Questo è uno degli scenari possibili che si prospetta in un futuro, forse neanche troppo lontano.

Pensiate sia fantascienza?

Beh lo era anche la penicillina agli inizi del '900, lo erano i robot negli anni '40, la nanotecnologia negli anni '50, l'adsl e le linee senza fili nel '90, l'antimateria ottica nel 2000 etc. etc.

Ecco quindi che chiedo solo il beneficio del dubbio per queste mie parole, in virtù della formidabile evoluzione scientifica degli ultimi trent'anni.

Però immaginando tutto questo, io che sono un DinAnimista, mi chiedo: e l'Anima?

Che posto occuperà l'Anima nella futura civiltà transumanista?

Continuerà ad esistere oppure cesserà inglobata o fagocitata da milioni di nanoparticelle volte a rilevare e far sparire l'essenza sublime che accompagna l'uomo fin dai suoi primi passi?

Poi sorrido, forse sono andato un poco oltre con la fantasia e mi dico: sia essa Spirito Divino, Essenza ed Alito di vita, coscienza dell'Io, parte del super-io o nella meno poetica delle ipotesi semplice circuito neuronale, l'Anima non può sparire.

Anzi, ritengo proprio che in uno scenario transumanista l'Anima sia cosa fondamentale ed indispensabile per la sopravvivenza dell'uomo, ritengo che questa Sconosciuta possa essere l'unica risorsa in grado d'aiutare l'essere umano ad affrontare e gestire nel migliore dei modi il progresso illimitato che altrimenti potrebbe segnare la fine dell'umanità.

Ecco che in questo scenario in cui l'Anima e la Coscienza rappresentano l'unica risorsa intrinseca dell'uomo la Poesia e quindi i Poeti, hanno la possibilità di risorgere ed elevarsi nuovamente, per l'ennesima volta nel corso della storia, a "maestri dell'Animo umano".

Poesia come vincastro dell'Anima in quest'era nuova e veloce, Poesia come supporto e compagna dell'uomo in questo futuro viaggio alla scoperta di "nuovi mondi, sfavillanti galassie ed infiniti universi".

Poesia, semplice ed umano fucile, in grado di colpire ed affondare l'umana e troppo diffusa superficialità.

A questo punto sorrido ancora e penso...tutto questo può essere chiamato DinAnimismo?

IL DINANIMISMO NON E' FUTURISMO MA...

di ZAIRO FERRANTE

Come si può ben intuire dal titolo, il DinAnimismo non è e non sarà mai Futurismo, e tantomeno si rifà direttamente ad esso.

Appare però anche chiaro che nel titolo di questo breve saggio c'è un "ma".

Piccolo particolare che, come spesso accade, può fornire ulteriori indicazioni delineando meglio alcuni punti che pur non essendo palesemente espressi possono rivelarsi importantissimi nella comprensione del neonato "movimento poetico rivoluzionario delle anime".

Quando si parla di Dinanimismo si parla di poesia, di anima ed in modo più generale anche di letteratura, ma nello stesso tempo si parla anche d'Avanguardia se non altro in termini di contestualizzazione ed ecco che come tale non può non essere in qualche modo collegata al Futurismo ed al suo messaggio frutto di una sola "testa" quella di Filippo Tommaso Marinetti.

Il perché ogni avanguardia costruita sulla gente, per la gente e con la gente abbia a che vedere con il Futurismo è meravigliosamente espresso nel libro edito da Mondadori "Filippo Tommaso Marinetti invenzioni, avventure e passioni di un rivoluzionario" del sempre attento e puntuale Bruno Giordano Guerri e di cui riporto alcuni passi con la viva sicurezza che quello che ho nel cuore e nella testa diventi dopo più chiaro per tutti:

"...produsse (riferito a Marinetti) un dinamismo intellettuale inesausto, animando, rinnovando e stimolando energie, spingendo se stesso e il suo movimento in campi d'azione sempre più ampi, nella sfida all'immobilismo di una borghesia indolente e provinciale...

...Un poeta perché seppe cogliere la bellezza del gesto, le suggestioni della parola e le possibilità

*dell'immaginazione nelle pieghe del vivere comune, nel divenire di una società sconvolta...
...sapeva -avendo capito per prima- che dal Novecento in poi non avrebbe vinto chi aveva più
passato, ma chi fosse in grado di anticipare il futuro...*

*... i tanti movimenti che hanno fatto la storia del Novecento appresero dal futurismo che era
possibile archiviare il passato e formulare i principi di un'«arte dell'avvenire».*

*...Quello di Marinetti è un invito, valido ancora oggi, a non prendersi sul serio, a scovare le ragioni
del torto, a ridere delle nostre ipocrisie, a superare le meccaniche razionalistiche della saggezza
con la gioia visionaria dell'entusiasmo di essere uomini:...*

*...c'è, insomma, una matrice futurista nei nostri comportamenti, sedimentata come una normale,
quotidiana abitudine...questa matrice determina la sua attualità postuma e si manifesta nella
volontà, oggi diffusa, di scoprire obbiettivi inediti, entrare in conflitto con la nostra epoca,
abbattere pregiudizi e fantasmi imposti dal conformismo, di qualsiasi colore sia...Marinetti...intuì
che non avrebbe più prevalso la qualità intrinseca del prodotto culturale, ma la sua capacità di
diffondersi in tutti gli spazi informativi possibili, in tutti gli ambienti sociali e culturali.*

Per questo, l'arte deve incontrare le masse, farsi realmente democratica dilagando ovunque.”

Ecco che il DinAnimismo esalta e difende proprio l'Arte come possibile figlia dell'Anima, intesa
anche come “volontà di scoprire obbiettivi inediti” in grado di sostenere l'uomo nel suo futuro
imminente.

Ecco che il Dinanimismo il ritorno ad un' “arte democratica” che si pone come obbiettivo primario
il dialogo con la “massa”.

Ecco perché il Dinanimismo non può, non deve e non vuole dimenticare il passato ma attuale e
futuribile messaggio Futurista.

DINANIMISMO: FUTURISMO INVERSO ALLA RICERCA DELL'ANIMA SMARRITA

di

Zairo Ferrante

Il grande merito del futurismo, e lo si evince già dal nome, è stato quello di saper leggere il futuribile. Infatti Marinetti ed i Suoi intuirono che il mondo stava per cambiare, capirono prima di tutti gli altri che il progresso e la tecnologia stava per diventare una costante della società e non più un evento estemporaneo.

Fu così che grazie ad una genialità senza paragoni, seppero elevarsi a “Maestri di Anime” e per mezzo della loro produzione artistica presero per mano l'uomo dell'inizio '900, ricco di “pathos” ma non pronto per il progresso, e lo accompagnarono nel “mondo tecno-sviluppabile”.

Oggi, in un mondo “tecno-sviluppato” in cui la scienza ed il progresso sono delle costanti giustamente inarrestabili, l'Artista deve fare esattamente il contrario.

Bisogna, infatti, che la produzione artistica aiuti l'uomo “pre-robot” a ritrovare ed a far ripartire la sua Anima disorientata dall'eccessiva velocità e dai numerosi input che arrivano dai media, dalle vetrine e dalla globalizzazione.

Queste parole possono sembrare eccessive o meglio folli ma sono, secondo me, necessarie affinché tutti si rendano conto che a breve quello che distinguerà l'uomo dal post-umano sarà proprio il suo sapere e dovere “fare anima”.

Quel “fare Anima” che si compie nell'introspezione, nella riflessione, nella capacità critica e discriminativa tra ciò che è bene e ciò che è male.

Quel “fare anima” che in un turbine di velocità si sta perdendo e che il DinAnimismo invita invece a non sottovalutare.

Anima che va recuperata anche per mezzo dell'arte, che deve essere semplice, della gente, immediata, per la gente, forte e sconvolgente proprio come quella futurista.

Ecco che in virtù di quello appena scritto, ritengo che il DinAnimismo, la sua idea di arte, la sua indipendenza (intesa anche come assenza di vincoli per tutti coloro che in qualche modo sono in sintonia con esso) e la sua singolarità (mantenuta anche incarnando un sentimento probabilmente comune e diffuso) dovrebbero essere da tutti considerate, rispettate ed eventualmente ampliate e/o modificate in comune, dalla gente, per il futuro comune e per la gente futura.

Il DinAnimismo è un'idea libera, ne accetta altre e difende le opinioni di tutti non in virtù del loro essere favorevoli o contrarie ma in base al loro esistere, essere e voler continuare ad essere libere.

Ricordate: il Futuro senza l'Anima non esiste perché non lo si può ne immaginare ne costruire!!!

ZF

ARTICOLI EXTRA DAI MANIFESTI

LETTERA AI SIGNORI DELLA CASTA POETICA

Oggi voglio dedicare un “dolce” pensiero ai signori della Poesia, a coloro che si erigono a giudici supremi della letteratura e che con immensa competenza dicono: <<la tua opera è debole, il verso è impalpabile, la metrica è inesistente etc. etc.>>... e subito dopo... <<gestisco la rubrica “Tal dei tali” pubblichiamo le opere dei nostri abbonati. Cosa ne diresti? Con soli 30 euro ti abboni per un anno>>. Ed ecco, che come per magia, l’opera da inesistente diviene un capolavoro. Vorrei dedicare un “sincero” pensiero a chi oggi è critico e giudice nel concorso “Tizio” e domani è vincitore del concorso “Caio”.

Complimenti vivissimi!!!

Peccato che il giudizio insindacabile è stato emesso dal vincitore del prestigiosissimo premio “Tizio”.

Vorrei manifestare la mia solidarietà a chi si “sbatte”, con in mano un manoscritto, ad imbucare lettere di presentazioni che contengono sogni, passioni ed amori; credendo fermamente nella bontà del sistema.

Però purtroppo non posseggo versi per osannare tutto questo e quindi lo faccio tramite una canzone di *Francesco Guccini* dal titolo “*L’Avvelenata*”.

Con la speranza che chi sogna lo continui a fare e che chi distrugge questi sogni si possa ravvedere:

Ma s' io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stronzi, avrei scritto canzoni; va beh, lo ammetto che mi son sbagliato e accetto il "crucifige" e così sia, chiedo tempo, son della razza mia, per quanto grande sia, il primo che ha studiato...

Mio padre in fondo aveva anche ragione a dir che la pensione è davvero importante, mia madre non aveva poi sbagliato a dir che un laureato conta più d' un cantante: giovane e ingenuo io ho perso la testa, sian stati i libri o il mio provincialismo, e un cazzo in culo e accuse d' arrivismo, dubbi di qualunquismo, son quello che mi resta...

Voi critici, voi personaggi austeri, militanti severi, chiedo scusa a vossìa, però non ho mai detto che a canzoni si fan rivoluzioni, si possa far poesia; io canto quando posso, come posso, quando ne ho voglia senza applausi o fischi: vendere o no non passa fra i miei rischi, non comprate i miei dischi e sputatemi addosso...

Secondo voi ma a me cosa mi frega di assumermi la bega di star quassù a cantare, godo molto di più nell' ubriacarmi oppure a masturbarmi o, al limite, a scopare... se son d' umore nero allora scrivo frugando dentro alle nostre miserie: di solito ho da far cose più serie, costruire su macerie o mantenermi vivo...

Io tutto, io niente, io stronzo, io ubriacone, io poeta, io buffone, io anarchico, io fascista,

*io ricco, io senza soldi, io radicale, io diverso ed io uguale, negro, ebreo, comunista!
Io frocio, io perchè canto so imbarcare, io falso, io vero, io genio, io cretino,
io solo qui alle quattro del mattino, l'angoscia e un po' di vino, voglia di bestemmiare!*

*Secondo voi ma chi me lo fa fare di stare ad ascoltare chiunque ha un tiramento?
Ovvio, il medico dice "sei depresso", nemmeno dentro al cesso possiedo un mio momento.
Ed io che ho sempre detto che era un gioco sapere usare o no ad un certo metro:
compagni il gioco si fa peso e tetro, comprate il mio didietro, io lo vendo per poco!*

*Collegli cantautori, eletta schiera, che si vende alla sera per un po' di milioni,
voi che siete capaci fate bene a aver le tasche piene e non solo i coglioni...
Che cosa posso dirvi? Andate e fate, tanto ci sarà sempre, lo sapete,
un musico fallito, un pio, un teorete, un Bertoncelli o un prete a sparare cazzate!*

*Ma s' io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, forse farei lo stesso,
mi piace far canzoni e bere vino, mi piace far casino, poi sono nato fesso
e quindi tiro avanti e non mi svesto dei panni che son solito portare:
ho tante cose ancora da raccontare per chi vuole ascoltare e a culo tutto il resto!*

Zairo Ferrante

<http://zairoferrantescrittore.myblog.it/>

<http://e-bookdinanimismo.myblog.it/>

LETTERA PERSONALE AI FALSI RE- CENSORI

DI ZAIRO FERRANTE

Mai e poi mai avrei pensato di dover scrivere queste parole, però purtroppo la buona fede , l'impegno ed i fatti spesso non bastano ad azzittire i detrattori.

Spesso in questi mesi sono arrivate censure, accuse e critiche di ogni genere, ovviamente se le parole sono mirate a criticare la mia produzione artistica o i miei scritti le accetto volentieri e cerco di farne tesoro.

Cosa diversa è quando le critiche sono attacchi personali volti a manipolare ed in qualche modo a screditare quello che viene fatto con passione, amore ed impegno.

Ancora peggio è il cercare di "azzittire" il lavoro di una persona o di un gruppo di persone semplicemente perchè questi soggetti dicono il vero risultando così, come molte verità, scomodi.

Ma la cosa più orripilante è che questi attacchi vengono portati non sul piano artistico ma sul piano politico, si è partiti dal dire che con i miei versi facevo politica (e questa è una cosa ancora accettabile ed in un certo senso gratificante ma comunque falsa) fino ad arrivare a collocarmi tra le frange di estrema destra perchè vicino all'avanguardia letteraria artistica futurista.

A parte sorridere di questo luogo comune ormai rivisitato anche a livello storico, sento il dovere di riprecisare per l'ennesima volta un paio di cose, con la viva speranza che sia davvero l'ultima.

Io scrivo versi, espongo idee e pubblico notizie non seguendo uno schema politico (rosso o nero per intenderci) ma secondo un criterio soggettivo di giusto o sbagliato.

Insomma dico e difendo quello che ritengo giusto e critico quello che ritengo sbagliato indipendentemente dal colore politico.

Collaboro con persone non in base alla tessera che portano nel portafoglio, ma in base a quello che dicono e fanno.

Io ed, ovviamente, il mio lavoro accettiamo qualunque idea che venga manifestata nel rispetto degli altri, sempre secondo il sopracitato criterio di giusto o sbagliato.

Io, i miei collaboratori ed i miei amici facciamo, perlomeno in questa sede, arte e non ci sogniamo minimamente di mischiare una cosa tanto nobile con una tanto lurida (purtroppo è così che ultimamente è diventata) come la politica.

Però credo anche che al di fuori di questo ambito ognuno è libero di manifestare la propria idea socio-politica senza per questo essere emarginato o screditato sul piano artistico e credo soprattutto che questo debba valere anche per tutti gli illustrissimi critici che dicono di fare arte ma che poi si ritrovano ad attaccare il colore politico!!!

Insomma mi sono letteralmente rotto il coglione (ed ho usato il singolare volutamente così potete tranquillamente scegliere voi tra il destro ed il sinistro) di questi mezzucci da quattro soldi usati per attaccare chi esprime liberamente la propria idea tra l'altro artistica e non politica.

Ripeto, io sono libero, giudico da uomo libero e classifico in tutta libertà le idee come giuste e sbagliate, quindi con me possono lavorare, collaborare (ovviamente sul piano artistico) e pranzare sia rossi che neri, sia milanisti che interisti, sia gialli che bianchi senza che le loro personali idee sociali e politiche (purchè legali e rispettose dell'uomo e della società) influiscano sul nostro rapporto.

Ora per chiudere in bellezza, vi chiedo ma secondo voi Graziano Cecchini futurista del terzo millennio nel suo blitz al 1° Maggio ha chiesto la tessera di un partito?

Ed inoltre, per semplificare il lavoro ai miei carissimi re-censori in modo da evitare loro falsi voli pindarici, di seguito aggiungo un paio di informazioni su di me con la speranza che, una volta per tutte, capiscano che ogni cosa ha un suo tempo ed una sua sede e che nella vita bisogna anche arrendersi all'evidenza se non per amore della società quanto meno per amor proprio.

Zairo Ferrante oltre ad essere: scrittore, poeta, ideatore del dinamismo (movimento poetico artistico), simpatizzante/collaboratore del movimento (sempre artistico) futurista, studente di medicina e grande tifoso interista; è anche un ragazzo con una propria idea politica che ha sempre manifestato (ovviamente nelle sedi e nei luoghi opportuni) senza, per questo, perdere le proprie capacità critiche e la propria dignità.

A conferma di quanto detto viene di seguito riportato un pezzo di qualche anno fa, tratto dal sito ufficiale del pdci (sezione fgci) di cui lo stesso Ferrante era membro effettivo (quindi con diritto di voto) del direttivo sia cittadino che provinciale di ferrara:

MARGHERITA HACK INAUGURA LA MOSTRA SU CHE GUEVARA

“ La Federazione Giovanile Comunisti Italiani ha inaugurato la mostra "Il Che per immagini e parole. Rassegna su Ernesto Che Guevara" presso la sede del PdCI di Via del Turco 22/A a Ferrara. L'esposizione, che resterà aperta fino al 30 aprile prossimo (visitabile gratuitamente dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18), è stata illustrata da Francesca Ricci, Ferrante Zairo, Massimiliano Marzola, i quali hanno a più riprese richiamato il valore dell'impegno civile e morale di Che Guevara nella lotta contro le ingiustizie e le prevaricazioni, evidenziando al contempo l'attualità della tenacia per la difesa e la liberazione dei popoli oppressi. Ospite d'onore del pomeriggio è stata Margherita Hack, candidata alla Camera dei Deputati per il Partito dei Comunisti Italiani, la quale ha approfittato dell'occasione per richiamare lo stato di sofferenza nel quale versa la ricerca in Italia, con una marginalità ed un precariato che aggravano una situazione, profondamente indebolita dal governo dal governo degli ultimi cinque anni. "E' necessario - ha concluso la Hack - dare nuovo impulso alla ricerca scientifica, per far ripartire il nostro Paese, per essere competitivi, per ridare fiducia nel futuro ai nostri giovani".

TRATTO DA: <http://www.pdci-ibarruri.it/fgci1.htm>

SAGGIO MINIMO SULLA LIBERTA' RUBATA!!!

"...E tutto è creduto e tutto è dovuto e tutto è rimpianto/ in questa notte che si sta avvicinando ogni giorno di più/ e non ti convince per nulla il programma che stanno dando/ ma che strano, nessuno lo può più cambiare col telecomando/ e sangue su sangue e sangue su sangue soltanto/ ... stai dormendo oppure fai finta anche tu?/ stai sognando? Oppure stai pensando anche tu?/ che siamo chiusi in una scatola nera stella, nessuno ci aprirà..." (Sangue su sangue Francesco De Gregori).

"...e nessuno saprà quanto costa la mia libertà." (Venderò Edoardo Bennato)

Perché parlare di Libertà in una rubrica di poesia?

Semplicemente perché, spesso, la poesia tratta temi immaginari, irreali, parla di cose che non esistono, che non si vedono o che sono scomparse.

Quando si parla di Libertà, specialmente in questo periodo, la maggior parte delle persone pensano a Quella di stampa a rischio già da un bel po' di tempo, sia a causa di giornalisti o presunti tali che hanno trasformato il potere della notizia in una merce di scambio da cedere al miglior offerente sia per merito di alcuni "politici-presidenti-tuttologi" che sfruttano la stampa per controllare la "massa" e occultare le proprie "malefatte".

Analizzando il tutto, però, posso tranquillamente trovare altri mille esempi di Libertà rubata che mi rendono uno schiavo inconsapevole della sublime illusione "d'essere libero".

Mi hanno rubato la libertà di credere nella Vera Pace, obbligandomi a pensare che Pace sia sinonimo di guerra, morte ed oppressione.

Mi hanno rubato la Libertà di credere e difendere la sinistra figlia di Marx, Togliatti e Berlinguer, obbligandomi ad identificarmi con un'ideologia ben lontana da quella, ma soprattutto partorita da uomini

che di “sinistra” hanno solo una mano, una gamba e la loro faccia (e magari avessero anche uno solo dei due attributi, accontentandomi anche del destro).

Mi hanno rubato la Libertà della Fede, mescolandola con affari, voti e politica.

Mi hanno rubato la Libertà di essere semplice, facendomi credere che la semplicità sia un difetto, (meglio scrivere un libro complicato in modo che nessuno capisca un tubo, anziché un libro semplice ed accessibile a tutti, “gli scrittori in cravatta” ti considerano degno della loro attenzione solo se rientri nel primo caso).

Mi hanno rubato la Libertà di accendere la Tv (mezzo essenziale per lo sviluppo dell'intera umanità) ammazzandola con dei programmi che definirli inutili è un complimento.

Mi hanno rubato la Libertà di sognare con il calcio, annegandolo nei soldi e nella violenza.

Così facendo, potrei continuare il mio elenco per ore e pur sapendo che a tali giochi è davvero difficile sottrarsi, lo stesso mi ribello a questa subdola forma di schiavitù.

Uso la penna per colpire, uso il mio “volante” pensiero per liberarmi facendolo fluire al di “fuori di ogni preoccupazione estetica e morale” , facendolo posare al di sopra della realtà obbligatoriamente imposta da certa ristretta cerchia di padroni seguendo, magari, la scia di un “Surrealismo” che tanto ha dato alla poesia, all'arte ed all'uomo inteso come essere “animato” e io aggiungerei pensante e critico.

Per questo vi saluto con dei versi tratti da “Libertà” di Paul Eluard, poeta surrealista francese, con la speranza di accendere in voi la viva fiamma del “libero pensiero”:

“Sui miei quaderni di scolaro/ Sui miei banchi e sugli alberi/ Sulla sabbia e sulla neve/ Io scrivo il tuo nome/...Sulle dorate immagini/ Sulle armi dei guerrieri/ Sulla corona dei re/ Io scrivo il tuo nome/...Su ogni carne consentita/ Sulla fronte dei miei amici/ Su ogni mano che si tende/ Io scrivo il tuo nome/...Su ogni mio infranto rifugio/ Su ogni mio crollato faro/ Sui muri della mia noia/ Io scrivo il tuo nome/

...E per la forza di una parola

Io ricomincio la mia vita

Sono nato per conoscerti

Per nominarti

Libertà.”

Zairo ferrante

(movimento poetico rivoluzionario delle anime)

DESTRA O SINISTRA?
IL DINANIMISMO SCEGLIE LA STORIA
di ZAIRO FERRANTE

A cavallo tra il 25 aprile (festa della liberazione) ed il 1° maggio (festa dei lavoratori) il dinanimismo ha deciso di schierarsi con la Storia.

Si proprio con la Storia, quella strana ed irrazionale stella che brilla di luce propria, quell'oggetto misterioso che se tramandato oralmente o scritto sui libri da sempre lo stesso risultato.

Avete capito benissimo!

Parlo proprio della Storia, quella misteriosa signora che da sempre unisce donne, uomini e bambini di diversa provenienza ed estrazione sociale guidandoli verso un unico obbiettivo che si chiama Libertà.

Parole imparziali che da sempre resistono perfino alla politica che invano cerca di cambiarle, nasconderle e strumentalizzarle.

Insomma, il dinanimismo (movimento indipendente e libero) tra destra e sinistra sceglie la Storia, essere pulsante sopra le parti, guerriero che a spada tratta da sempre difende la dignità e l'anima dell'uomo, parole ferme, concetto immutabile, carte che per quanto si possano mescolare daranno sempre lo stesso risultato.

Ed ecco che, sicuro che la Storia continui a resistere e ad indicarci la strada, vi dedico questi versi dell'insuperabile Francesco De Gregori con l'augurio che la vostra Storia vi accompagni sempre, con l'augurio che la nostra storia non ci lasci mai.

La Storia

La storia siamo noi, nessuno si senta offeso,
siamo noi questo prato di aghi sotto il cielo.
La storia siamo noi, attenzione, nessuno si senta escluso.
La storia siamo noi, siamo noi queste onde nel mare,
questo rumore che rompe il silenzio,
questo silenzio così duro da masticare.
E poi ti dicono "Tutti sono uguali,
tutti rubano alla stessa maniera".
Ma è solo un modo per convincerti
a restare chiuso dentro casa quando viene la sera.
Però la storia non si ferma davvero davanti a un portone,
la storia entra dentro le stanze, le brucia,
la storia dà torto e dà ragione.
La storia siamo noi, siamo noi che scriviamo le lettere,
siamo noi che abbiamo tutto da vincere, tutto da perdere.
E poi la gente, (perchè è la gente che fa la storia)
quando si tratta di scegliere e di andare,
te la ritrovi tutta con gli occhi aperti,
che sanno benissimo cosa fare.
Quelli che hanno letto milioni di libri
e quelli che non sanno nemmeno parlare,
ed è per questo che la storia dà i brividi,
perchè nessuno la può fermare.
La storia siamo noi, siamo noi padri e figli,
siamo noi, bella ciao, che partiamo.
La storia non ha nascondigli,

la storia non passa la mano.
La storia siamo noi, siamo noi questo piatto di grano.

ALLA POESIA IL PREMIO NOBEL PER LA PACE 2009 (Notizia falsa a cui io credo)

**di
Zairo Ferrante**

Oggi voglio parlare di Pace, senza tirare in ballo Gandhi, Madre Teresa di Calcutta, Nelson Mandela o Capitini (Quest'ultimo non premio Nobel per la Pace, ma semplicemente uomo illuminato e massimo esponente del movimento Nonviolento italiano), così difficili da imitare a causa della loro grandezza.

Oggi voglio parlare di Pace, senza tirare in ballo Obama, anche se ha vinto il "Nobel per la sincerità 2009", in quanto dopo tanti anni è stato il primo a parlare di guerra evitando il divertentissimo, ma lunghissimo e difficilissimo nome di: "EsportazioneDiDemocrazia" (spero si scriva così perchè nel mio Devoto Oli tale termine non compare).

Oggi voglio parlare di Pace o forse di guerra e lo faccio, come al solito, tramite le parole di un Poeta, scrittore, ingegnere, traduttore, trombettista e cantautore francese, nato nel 1920 e morto nel 1959.

Il suo nome è Boris Vian (pseudonimo Vemon Sullivan) che il 27 maggio del 1954, giorno della disfatta Francese nella battaglia di Dien Bien Phu (villaggio del Vietnam settentrionale) e data che segna la fine della guerra in Indocina, pubblicava la sua Canzone-Poesia più volte censurata a livello internazionale dal titolo:

" Il Disertore "

*In piena facoltà
egregio presidente
le scrivo la presente
che spero leggerà.*

*La cartolina qui
mi dice terra terra
di andare a far la guerra
quest'altro lunedì*

*Ma io non sono qui
egregio presidente
per ammazzar la gente
più o meno come me*

*Io non ce l'ho con lei
sia detto per inciso
ma sento che ho deciso
e che deserterò.*

*Ho avuto solo guai
da quando sono nato
i figli che ho allevato
han pianto insieme a me.*

*Mia mamma e mio papà
ormai son sotto terra
e a loro della guerra
non gliene fregherà.*

*Quand'ero in prigionia
qualcuno mi ha rubato
mia moglie e il mio passato
la mia migliore età.*

*Domani mi alzerò
e chiuderò la porta
sulla stagione morta
e mi incamminerò.*

*Vivrò di carità
sulle strade di Spagna
di Francia e di Bretagna
e a tutti griderò.*

*Di non partire più
e di non obbedire
per andare a morire
per non importa chi.*

*Per cui se servirà
del sangue ad ogni costo
andate a dare il vostro
se vi divertirà.*

*E dica pure ai suoi
se vengono a cercarmi
che possono spararmi
io armi non ne ho.*

- Questa Canzone-Poesia è stata tradotta in italiano da Giorgio Calabrese e prima ancora da Luigi Tenco che la intitolò “Padroni della terra”. Successivamente cantata da Ornella Vanoni e da Ivano Fossati è in breve tempo diventata una delle canzoni “anti-guerra” più famosa al mondo anche per merito di Joan Baez che la utilizzò in numerosissime marce pacifiste. Il 9 ottobre 2009 vince il “Nobel per la Pace” con la seguente motivazione: “Oggi 19 ottobre 2009 assegniamo, dopo un'attenta analisi, il premio Nobel per la Pace alla Poesia “Il Disertore”.

A Lei va il merito di aver, in oltre cinquant'anni di storia, educato la Popolazione Mondiale al rispetto della Libertà individuale ed alla difesa della Pace”.

Zairo Ferrante

N.B

La notizia che avete appena letto è falsa, è stata emessa in mattinata dal Dinanimismo (movimento poetico rivoluzionario delle anime).

Spero di cuore che anche voi, almeno per un secondo, ci abbiate creduto ed in attesa di conoscere i provvedimenti legali che verranno intrapresi nei confronti del movimento porgo a Tutti i miei più Liberi Saluti.